

“ Trent'anni fa il presidente americano fu costretto alle dimissioni

Tito Gandini

L'8 agosto 1974, trent'anni fa, il presidente americano Richard Nixon rassegnava le dimissioni. Il braccio di ferro con il Congresso che aveva aperto la procedura di impeachment il 27 luglio finiva dopo lunghe e inutili trattative sotterranee. E «Tricky Dick» pagava il prezzo del suo coinvolgimento personale e della sua pessima gestione di una sporca storia iniziata 582 giorni prima.

Il 17 giugno 1972, alle 2:30, cinque uomini vengono arrestati al sesto piano del Watergate, la sede del Democratic National Committee: stanno mettendo delle cimici. Indossano guanti medici e sono stati trovati in possesso di microfoni spia, due telecamere da 35 mm, 40 rullini fotografici, un ricevitore a onde corte sintonizzato sulle frequenze della polizia e quasi 2.300 dollari in contanti.

Un paio di giorni dopo si viene a sapere che uno dei cinque



Watergate, i 582 giorni che sconvolsero l'America di Nixon

personaggi arrestati è il coordinatore della sicurezza del Comitato per la rielezione del presidente repubblicano Nixon, un ex impiegato della Cia: il suo nome è James Mc Cord Jr. Secondo il responsabile del Comitato della rielezione di Nixon, è soltanto incaricato di «installare il sistema di sicurezza del Comitato. Non è entrato nel Watergate per conto dei repubblicani». La Casa Bianca non rilascia dichiarazioni.

Il primo agosto 1972 viene rinvenuto sul conto di uno dei cinque arrestati un assegno di 25.000 dollari destinato al finanziamento della rielezione di Nixon. L'assegno proviene dalla tesoreria del Comitato di rielezione. Nessuno dei responsabili riesce a ricostruire come possa essere arrivato nelle mani di uno dei cinque. Secondo le indagini del Washington Post tuttavia altri quattro assegni per un ammontare di 89.000 dollari sono stati depositati nella stessa banca di Miami. Un totale di 114.000 dollari che arrivano sullo stesso conto il 20 aprile 1972 e vengono prelevati il 24 aprile, il 2 e l'8 maggio.

Secondo una fonte del Post, il procuratore John Mitchell controlla personalmente un fondo repubblicano segreto, utilizzato per raccogliere informazioni sui democratici. «Secondo fonti coinvolte nel caso Watergate»: con questa frase irrompe sulla scena «Gola profonda», l'informatore segreto di Woodward e Bernstein, i due giovani giornalisti che condurranno tutta l'inchiesta del Post. John Mitchell è il numero uno della campagna elettorale di Nixon. Secondo «Gola profonda» Mitchell controlla per l'investigazione segreta un fondo che varia

dai 350.000 ai 700.000 dollari. Quattro persone sarebbero autorizzate a utilizzare questi soldi, il capo delle finanze della campagna presidenziale, Maurice Stans, che tiene il fondo in contante nel proprio ufficio, Jeb Stuart Magruder, predecessore di Mitchell alla guida della campagna e due alti ufficiali della Casa Bianca.

L'Fbi scopre che l'azione del Watergate fa parte di una campagna di spionaggio politico per conto del presidente Nixon. Le attività iniziano nel 1971 e hanno come bersaglio tutti i potenziali candidati democratici alle prossime presidenziali. Viene confermata l'esistenza del fondo occulto denunciato dal Post, che serve a finanziare attività di «intelligence»: seguire i familiari dei candidati democratici, creare dossier su fatti privati, falsificare corrispondenze, falsificare le comunicazioni alla stampa, investigare sulla vita di coloro che lavorano alla campagna elettorale, infiltrarsi tra di loro per individuare i finanziatori indecisi prima che finanzia i democratici.

Il 7 novembre Nixon vince le elezioni contro il candidato democratico McGovern. Due mesi dopo due membri del comitato per la rielezione del presidente, Gordon Liddy, ex agente dell'Fbi ed ex impiegato della Casa Bianca, e

James Mc Cord, ex Cia e Fbi, vengono incriminati per spionaggio nel Watergate. Dopo 16 giorni di processo, 60 testimoni e centinaia di prove la giuria li giudica colpevoli.

La maggior parte dei cittadini non si accorge del Watergate, accettando le spiegazioni che di volta in volta l'amministrazione Nixon fornisce: «nessun contatto con la Casa Bianca, gli arrestati non hanno nulla a che vedere con l'apparato per la rielezione di Nixon, il loro capo è stato incaricato di installare i sistemi di sicurezza e nell'ambito della propria attività ha interessi e clienti di cui il presidente non sa nulla».

Il 26 marzo Nixon telefona a John Dean III, che era stato incaricato di indagare sul caso, dicendo di avere «scherzato» quando aveva domandato quanto si sarebbe dovuto pagare il silenzio degli imputati. Dean comunica al presidente che ha l'intenzione di collaborare con gli investigatori. Qualche giorno dopo Nixon prova a obbligare Dean a firmare una lettera di dimissioni in cui Dean si assumo ogni responsabilità del depistaggio sul Watergate. Dean rifiuta.

La maggior parte delle conversazioni ha avuto luogo nell'ufficio del Presidente. Secondo «Gola profonda» le accuse di Dean sono

Il presidente degli Stati Uniti Nixon costretto alle dimissioni. In alto a Washington una manifestazione che chiedeva al capo della Casa Bianca di andarsene

per Nixon le più difficili, Dean è stato il principale responsabile della gestione Watergate, la sua decisione di parlare avrebbe provocato sia il suo immediato siluramento sia la decisione, presa a malincuore, di chiedere le dimissioni di Ehrlichman e Haldeman.

Il 1° maggio 1973 il presidente Nixon accetta le dimissioni di Haldeman e Ehrlichman, colonne portanti della politica del suo primo mandato e, con un discorso alla nazione, si «assume la piena

responsabilità per le azioni dei suoi subordinati nello scandalo Watergate». Gelido, annuncia inoltre di avere costretto alle dimissioni John Dean III.

I democratici votano all'unanimità la richiesta di affidare l'inchiesta ad un personaggio estraneo all'amministrazione, iniziando già a valutare l'ipotesi di impeachment nei confronti di Nixon. Il 18 maggio Elliot Richardson, nominato da Nixon, affida le indagini al democratico Archibald Cox.



“ Il ruolo chiave dei giornalisti investigativi del Washington Post

per volere di Nixon all'insaputa di tutti. Samuel Dash, capo del consiglio senatoriale che indaga sul caso Watergate richiede tutte le registrazioni.

Nixon rifiuta di dare i nastri e commenta: «I nastri sono concordanti con quella che ritengo essere la verità e con quello che ho detto essere la verità. Tuttavia contengono commenti su persone che inevitabilmente sarebbero interpretati in maniera diversa da chi non avesse assistito alle conversazioni». Nessuno crede a Nixon. Archibald Cox ha domandato la registrazione di solo otto conversazioni, il cui contenuto è già stato riferito da Dean ed è estremamente compromettente per il presidente.

Il «massacro del sabato sera» avviene il 20 Ottobre 1973. Nixon obbliga alle dimissioni il garante dell'indipendenza delle indagini: Pat Cox. Contemporaneamente accetta le dimissioni di chi lo ha nominato, Elliot Richardson, e del procuratore generale Ruckelshaus. Nixon sopprime la commissione d'inchiesta e scarica tutta la responsabilità di ulteriori indagini sul Dipartimento di Giustizia. Subito dopo questo annuncio agenti dell'Fbi sigillano gli uffici di Richardson e Ruckelshaus e il quartier generale di Cox. Il portavoce dell'Fbi annuncia di avere agito su ordine della Casa Bianca.

Il 17 novembre Nixon afferma che le registrazioni lo scagionerebbero da qualunque accusa, pur troppo però o non esistono o si sono rovinate. Notizia che ovviamente ha enormemente contrariato il Presidente e che gli è giunta tre giorni dopo avere licenziato Cox, il 23 ottobre.

Finalmente, il primo maggio 1974 i documenti Nixon sul caso Watergate vengono resi pubblici: si tratta di 1254 pagine di trascrizioni di conversazioni registrate in segreto tra il settembre 1972 e l'aprile 1973. La Corte Suprema tuttavia non crede che le trascrizioni fornite dalla Casa Bianca siano sufficientemente fedeli. Il 24 luglio 1974 richiede all'unanimità che il presidente Nixon consenga i nastri con le registrazioni. Nixon è disposto a consegnare le registrazioni. Questa decisione della Corte innesca la procedura di impeachment.

La Corte distrettuale americana dichiara, in prima istanza, che il licenziamento di Archibald Cox da parte di Nixon è stato illegale. Nixon è con le spalle al muro, qualunque cosa faccia o dica «potrà essere utilizzata contro di lui». Il 9 settembre è prevista la prima udienza del processo a Mitchell, Ehrlichman e Haldeman.

La sera del 27 luglio 1974, con 27 voti favorevoli e 11 contrari, i 17 repubblicani e i 21 democratici del House Judiciary Committee approvano l'impeachment di Nixon: «Richard M. Nixon si è comportato in maniera contraria al proprio mandato di presidente (...) con grande pregiudizio della legge e della giustizia e con manifesta offesa del popolo degli Stati Uniti».

L'8 agosto 1974 le telescriventi battono il flash di agenzia: «Nixon resigns», Nixon si dimette. Nella storia americana non era mai accaduto.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

● Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Per la pubblicità su **I Unità** **RK publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro lva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 7 agosto è mancato ai suoi cari

ROBERTO MORISI
ingegnere

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maura, i figli Davide e Rita, il fratello Antonino con la moglie Ione, la sorella Anna Maria con il marito Gianfranco, i nipoti Marco, Andrea, Michele, Fabio, Stefano, Lucia, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 9 agosto alle ore 16,00 nella Chiesa di Zenerigolo di San Giovanni in Persiceto (Bo).
 San Giovanni in Persiceto, 8 agosto 2004
 Onoranze Funebri PARMEGGIANI R.
 San Giovanni in Persiceto (Bo) Tel. 051.82.54.14

Nel nono anniversario della scomparsa di

ABDON MORETTI

lo ricordano la moglie Vittoria, i figli, la nuora e la nipote.

Castelfranco Emilia (Mo), 8 agosto 2004

Le compagnie e i compagni dello Spi Cgil di Roma e del Lazio annunciano la scomparsa di

TERESA FRASSINELLI

che lascia un vuoto incalcolabile ed un esempio di vita per tutti i lavoratori ed i pensionati di Roma e del Lazio

A 11 anni dalla morte del cittadino compagno

ENRICO RASCHIA

Filosofo di vita e diffusore de l'Unità i figli lo ricordano con

MARIA MORONI
Pietralacroce (An), 8 agosto 2004

ANNIVERSARIO

Ad un anno dalla scomparsa, Biancamaria, Tiziano e Milena ricordano a quanti l'hanno conosciuto

ARMANDO BORTOLINI
Bologna, 8 agosto 2004

ANNIVERSARIO

Nell'ottavo anniversario della morte del padre

ERMINIO LOREGGIAN

i figli lo ricordano nel giornale più caro alla loro mamma Marcella.
 Cadoneghe, 8 agosto 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258